

CAPITOLO 2°*I mutui***Attività complessiva
riguardante i mutui**

2.1 *La Cassa depositi e prestiti nell'esercizio 1994, con riferimento ai mutui, ha istruito 15.834 domande (+2.428 rispetto al 1993) per 12.682,9 miliardi (-4.531,7 miliardi); ha disposto 15.595 adesioni di massima per 20.166 miliardi; ha deliberato 16.748 concessioni per 19.422,8 miliardi; ha effettuato 73.962 erogazioni per 15.154,6 miliardi; ha respinto 406 domande per 314,9 miliardi, ed alla fine dell'anno aveva ancora da classificare 414 domande per 2.146,6 miliardi.*

Rispetto al 1993, è diminuito il numero delle adesioni (-4.780), delle domande respinte (-1.698) e delle erogazioni (-3.427). E' aumentato il numero delle domande istruite (+2.428), delle concessioni deliberate (+1.512) e delle domande da classificare (+85).

L'importo è aumentato:

- per le adesioni, di	12.781,0 miliardi	(+173%);
- per le concessioni, di	12.549,3 miliardi	(+182,5%);
- per le erogazioni, di	6.129,6 miliardi	(+67,9%).

E' diminuito l'importo di:

- domande istruite	- 4.531,7 miliardi	(-26,3%);
- domande respinte	- 854,2 miliardi	(-73%);
- domande da classificare	- 1.251,5 miliardi	(-36,8%).

Mutui ordinari

2.2 *I mutui con ammortamento a carico degli enti mutuatari, che costituiscono la normale ed ordinaria attività della Cassa, nel 1994 sono stati concessi in numero di 7.975 (+1.863 rispetto al 1993) per un importo complessivo di 2.820,3 miliardi (+671,9 miliardi).*

L'importo medio dei mutui è risultato di 353,6 milioni ed ha superato di 2,1 milioni l'importo medio dell'esercizio precedente (prospetto n. 15).

Le domande di mutuo, rispetto all'esercizio 1993, sono aumentate nel numero (+4.280, pari ad un aumento del 63,5%) e nell'importo (+2.278,8 miliardi, corrispondenti ad un aumento dell' 82,5%). Aumenti si registrano anche nelle adesioni della Cassa: sia nel numero (+4.088, pari ad un aumento del 68,7%) che nell'importo (+1.989,1 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 107,2%).

La distribuzione territoriale individua, per domande, adesioni e concessioni, indici in aumento in tutto il territorio nazionale. In particolare, l'analisi delle concessioni indica che il loro importo: nelle regioni settentrionali è stato di 1.557,7 miliardi e, rispetto all'esercizio precedente, è aumentato di 312,8 miliardi (+25,1%); nelle regioni centrali è ammontato a 619,4 miliardi, con un aumento di 118,5 miliardi (+23,6%); nelle regioni meridionali è stato di 504,1 miliardi, con un aumento di 199,6 miliardi (+65,5%); nelle due isole è stato di 141,1 miliardi, con un aumento di 43 miliardi (+43,8%).

Rispetto al totale nazionale di 2.820,3 miliardi, le concessioni ad enti delle regioni settentrionali costituiscono il 55,1 per cento (mentre nel 1993 costituivano il 58 per cento); nell'area centrale rappresentano il 22 per cento (rappresentavano il 23,3 per cento nel 1993); nell'area meridionale costituiscono il 17,9 per cento (ed erano il 14,2 per cento nel 1993); nelle due isole sono il 5 % (ed erano il 4,6 per cento).

Il modesto decremento percentuale dell'importo delle concessioni nell'area Centro Settentrionale rispetto al totale nazionale, fa ancora individuare la quota prevalente del finanziamento della Cassa (55,1%) nelle regioni settentrionali.

Ordinando le varie regioni in base all'importo delle concessioni, risultano collocate nei primi 10 posti 5 regioni settentrionali; 3 dell'area centrale; 2 dell'area meridionale; nessuna dell'area insulare:

- Lombardia	486,3 miliardi	(nel 1993, 1ª con 401,4 md.)
- Piemonte	279,1 miliardi	(nel 1993, 3ª con 270,8 md.)
- Toscana	263,5 miliardi	(nel 1993, 6ª con 116,9 md.)
- Emilia Romagna	249,0 miliardi	(nel 1993, 4ª con 224,9 md.)
- Veneto	234,6 miliardi	(nel 1993, 5ª con 153,1 md.)
- Lazio	217,7 miliardi	(nel 1993, 2ª con 116,9 md.)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Campania	181,6 miliardi	(nel 1993, 7° con 97,2 md.)
- Trentino Alto Adige	154,7 miliardi	(nel 1993, 9° con 70,8 md.)
- Puglia	142,6 miliardi	(nel 1993, 8° con 95,9 md.)
- Marche	93,9 miliardi	(nel 1993, fuori elenco con 62,3 md.).

Delle dieci regioni che nel 1994 presentano gli importi più elevati delle concessioni di mutui, nove erano presenti nell'analogo elenco relativo all'anno 1993. E' rimasta esclusa dalle prime dieci regioni la Liguria (che presenta concessioni per 63,7 miliardi e che nel 1993 era ultima con 67,3 miliardi).

Mutui con ammortamento a carico dello Stato in favore dei Comuni fino a 5.000 abitanti

2.3 A. *La Cassa ha proseguito l'attività di finanziamento, prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 12 gennaio 1991 n. 6, convertito dalla legge 15 marzo 1991 n. 80, concernente lo stanziamento di 600 miliardi, assegnato per il 1991 e da utilizzare entro il secondo anno successivo, per la concessione di mutui ventennali per la realizzazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento di rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto degli stessi. I mutui, di importo minimo di 100 milioni a ciascun ente beneficiario e fino all'importo complessivo di 600 miliardi, hanno oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato a decorrere dall'esercizio 1992.*

Le assegnazioni, di complessivi 591,2 miliardi, pari al 98,5 per cento dello stanziamento, sono state effettuate nel 1991 ed hanno riguardato per il 42,7 per cento enti dell'area Nord-occidentale; per il 17 per cento enti dell'area Nord-orientale; per l'11,1 per cento enti dell'area Centrale; per il 20,6 per cento enti dell'area Meridionale, per l'8,4 per cento enti dell'area Insulare (prospetto n. 16).

Le utilizzazioni, effettuate dal 1991 al 1994 per complessivi 510,1 miliardi, pari all'86,2 per cento delle assegnazioni, sono state del 47 per cento nell'area Nord-occidentale; del 13,3 per cento nell'area Nord orientale; dell'11,7 per cento nell'area centrale; del 21 per cento nell'area Meridionale e del 6,8 per cento nelle Isole.

Le utilizzazioni in tutta l'area settentrionale sono state di 307,6 miliardi e costituiscono l'87 per cento delle assegnazioni effettuate nella

medesima area. La più alta percentuale di utilizzazione delle risorse assegnate è espressa dalle regioni Nord-occidentali (94,9%), mentre la più bassa è delle regioni Nord-orientali (67,2%) soprattutto a causa della scarsa utilizzazione degli enti della regione Trentino Alto Adige, risultata del 9,2 per cento (2,9 miliardi utilizzati rispetto a 31,3 miliardi assegnati). Nelle altre aree, le utilizzazioni sono state: del 90,7 per cento al Centro, dell' 88,5 per cento al Sud; del 69,5 per cento nelle Isole.

Le disponibilità inutilizzate ammontanti ad 81,1 miliardi costituiscono il 13,7 per cento delle assegnazioni e sono prevalenti nell'area Nord-orientale ove raggiungono il 32,8 per cento delle assegnazioni. Queste disponibilità non sono più utilizzabili e sono distribuite per il 56,5 per cento al Nord, per 7,5 per cento al Centro, e per il 36 per cento al Sud e nelle Isole.

- B.** *La Cassa ha provveduto ad assegnare ai comuni con meno di 5.000 abitanti il finanziamento (previsto per il 1992 con vari decreti-legge, l'ultimo dei quali, il d.l. 18 gennaio 1993 n. 8, è stato convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68) per acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, compreso in quest'ultimo caso l'acquisto dei mezzi speciali per il loro trasporto. Rispetto ai 900 miliardi stanziati dalla legge, la Cassa ne ha assegnati 886,9, che i Comuni hanno finora utilizzato per il 71,6 per cento (prospetto n. 17).*

Le assegnazioni sono state di 528,7 miliardi al Nord, di 98,7 miliardi al Centro e di 259,5 miliardi al Sud ed Isole.

Le utilizzazioni sono state di 387,9 miliardi al Nord, di 76,1 miliardi al Centro, e di 171,5 miliardi al Sud ed Isole.

Le utilizzazioni sono state più elevate nelle regioni Nord-occidentali ove hanno costituito l'80,6 per cento delle assegnazioni; quelle più basse sono riscontrabili nelle regioni Nord-orientali ove sono state del 55 per cento a causa della totale inutilizzazione da parte degli enti del Trentino Alto Adige (46,9 miliardi), situazione che, tenendo anche conto della scarsa utilizzazione posta in evidenza in questo stesso paragrafo, alla lettera A, potrebbe segnalare che nella Regione non vi è necessità delle spese considerate. Nelle altre aree le utilizzazioni sono state: del 77,1 per cento al Centro; del 71,2 per cento al Sud; del 53,4 per cento nelle Isole. Le disponibilità esistenti possono essere utilizzate nel corrente esercizio.

2.4 Mutui per leggi speciali

Mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri

2.4.1 *La Cassa nel 1994 ha formulato 1.558 adesioni di massima a richieste di mutui previsti da leggi speciali e finanziati con fondi propri (-3.404 rispetto al 1993). L'importo delle adesioni è stato di 10.059 miliardi (+5.889,9 miliardi).*

Le concessioni sono state 2.283 (-1.858) per l'importo, al netto delle anticipazioni, di 10.154,9 miliardi (+6337,6 miliardi), per cui l'importo medio dei mutui è stato di 4,4 miliardi, ed ha fatto notare una notevole crescita rispetto all'importo medio dal 1993, che era risultato di 922 milioni.

Gli importi più elevati delle concessioni, raggruppate per oggetto, sono:

- 4.291,0 miliardi per 21 mutui per il ripiano di passività sanitarie 1992;*
- 1.673,9 miliardi per 7 mutui per il ripiano di passività sanitarie 1991;*
- 1.412,6 miliardi per 1 mutuo per eventi sismici, ex Agensud;*
- 407,4 miliardi per 596 mutui per maggiori oneri di espropriazioni;*
- 400 miliardi per 1 mutuo per consolidamento di passività regionali;*
- 393,2 miliardi per 12 mutui di edilizia sanitaria;*
- 380 miliardi per 1 mutuo per Roma capitale;*
- 346,6 miliardi per 38 mutui per edilizia giudiziaria;*
- 311,7 miliardi per 985 mutui per edilizia scolastica;*
- 62,5 miliardi per 17 mutui per smaltimento rifiuti.*

La Cassa, nell'esercizio 1994, in attuazione di specifiche norme, ha concesso anticipazioni all'E.F.I.M. in liquidazione per 3.622,4 miliardi.

Mutui per leggi speciali finanziati con fondi dei conti correnti postali

2.4.2 *La Cassa, ai sensi della legge 15 aprile 1965 n. 344, può utilizzare per proprie esigenze i mezzi finanziari provenienti dai conti correnti postali entro il limite di un terzo del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente, del conto corrente fruttifero con il Tesoro destinato ad accogliere tali fondi.*

Il Consiglio di amministrazione della Cassa non ha utilizzato la quota disponibile "per esigenze proprie" dei fondi dei conti correnti postali, mentre nell'esercizio 1993 aveva deliberato tre concessioni di mutui per il ripiano di passività sanitarie ai sensi della leggi 733/84 e 456/87, di complessivi 105,1 miliardi.

Nel 1994 la Cassa ha utilizzato i fondi dei conti correnti postali, extra quota disponibile, per concedere 11 mutui di 5.532,8 miliardi (prospetto n. 19), mentre nell'anno precedente non erano stati concessi mutui su questa quota. Dei mutui concessi, uno di 5 miliardi concerne carenze abitative; dieci per 5.527,8 miliardi concernono mutui all'Ente Poste ai sensi della legge n. 39/1982 e successive integrazioni.

CAPITOLO 3°*Risultati di gestione****I rendiconti della Cassa***

- 3.1** *I rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti relativi all'esercizio finanziario 1994 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 1° giugno 1995 e sono stati riconosciuti regolari dal Collegio dei revisori, mentre questa Sezione, con deliberazione n. 2/95 pronunciata nelle adunanze dei giorni 7 e 21 luglio 1995, ne ha riconosciuto la regolarità, con riserva sulla insufficiente motivazione delle operazioni contabili che hanno consentito di evidenziare, come risultato della gestione, un utile di esercizio conseguito mediante l'utilizzazione del fondo per futuri oneri dei buoni postali fruttiferi, accantonato negli esercizi precedenti. Senza questa utilizzazione i rendiconti avrebbero evidenziato una perdita. L'utilizzazione effettuata presuppone, come si dirà più diffusamente in seguito²⁾, la dimostrazione dell'esistenza dei presupposti per il corretto impiego del predetto fondo e la motivazione della necessità (o almeno della opportunità) della sua completa utilizzazione. Su quest'ultimo aspetto la motivazione è carente. Con la citata delibera la Sezione ha, altresì, approvato la relazione sui risultati dell'esame compiuto e sul buon andamento della gestione amministrativa, che è tenuta a presentare al Parlamento entro il 31 luglio. I rendiconti, consistenti in due documenti (lo stato patrimoniale ed il conto economico), riguardano l'intera gestione della Cassa, comprese anche le gestioni per conto di terzi. Il conto economico individua, per la gestione annuale, le spese e perdite da una parte, le rendite ed i profitti dall'altra, e determina l'utile o la perdita dell'esercizio. Lo stato patrimoniale registra sul patrimonio della Cassa gli effetti della gestione annuale che si consolidano nel tempo, per cui questo documento rappresenta il risultato storico patrimoniale di tutte le gestioni della Cassa, ed individua il patrimonio netto, formatosi con i risultati di ciascuna gestione.*

Separati rendiconti, anch'essi consistenti in due documenti (stato patrimoniale e conto economico) approvati dal Consiglio di amministrazione contestualmente ai rendiconti della Cassa, si riferiscono alla gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, nonché a quella dell'ex Agensud, mentre i rendiconti dell'altra Sezione autonoma della Cassa, riguardante l'edilizia residenziale, consistenti nello stato patrimoniale e nel conto economico, sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della medesima Sezione autonoma nella seduta del 1° giugno 1995.

²⁾ Cfr. in questo capitolo, paragrafo 3.2.

I rendiconti della Cassa riguardano distintamente la gestione principale o propria (che è effettuata per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, utilizzando i fondi propri e quelli provenienti dai conti correnti postali) e le cosiddette gestioni speciali che, previste da leggi "speciali", sono generalmente effettuate dalla Cassa per conto di terzi utilizzando, oltre ai fondi già indicati, anche quelli di altre amministrazioni dello Stato (quali: Tesoro, Lavori Pubblici, Sanità) e quelli di istituti di credito ordinario o speciale. Le gestioni speciali concettualmente comprendono anche quelle effettuate dalle tre Sezioni autonome della Cassa, che sono tenute a presentare separati rendiconti.

**Conto economico
della gestione
principale: il risultato
della gestione**

- 3.2 *Dal conto economico della Cassa relativo al 1994 risultano rendite e profitti per 18.850,3 miliardi; spese ed oneri per 18.732,3 miliardi e, per differenza, l'utile di esercizio di 118,2 miliardi, che segna una diminuzione di 1.423,5 miliardi (-92,3%) rispetto a quello dell'anno precedente (prospetto n.20). L'utile netto annuale, in base alla modifica apportata con l'articolo 22, comma 1, lettera c) della legge 19 marzo 1993 n. 68, deve essere attribuito per almeno il 25 per cento al fondo di riserva e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione. Prima della modifica, gli utili netti annuali, in base all'articolo 4 della legge di ristrutturazione della Cassa n. 197/83, venivano attribuiti per metà al fondo di riserva e per l'altra metà al fondo di dotazione.*

La diminuzione dell'utile è stata determinata dall'incremento delle spese ed oneri (+2.924 miliardi), che è risultato maggiore di quello delle rendite e profitti (+1.500,5 miliardi).

Ai fini della determinazione dell'utile hanno rilievo principalmente le spese di amministrazione e quelle per interessi. Le prime (1.887,9 miliardi) sono cresciute di 970,2 miliardi rispetto al 1993 (+105,7%) per l'aumento degli oneri per il servizio della raccolta del risparmio postale previsti nella convenzione con l'Ente Poste sottoscritta nel decorso esercizio; gli interessi attivi e passivi sono aumentati di 1.464,5 miliardi e, rispettivamente, di 2.120,1 miliardi (+8,4% e, rispettivamente, +14,4% con riferimento al 1993), con maggiore aumento dei secondi rispetto ai primi.

La differenza tra gli incrementi degli interessi passivi e di quelli attivi (655,6 miliardi) sommata all'incremento delle spese di amministrazione (970,2 miliardi) evidenzia maggiori oneri di 1.625,8 miliardi che hanno consumato l'utile registrato nel 1993 (che era di 1.541,6 miliardi) fino ad annullarlo ed a trasformarlo, per la parte eccedente, in una perdita di 84,2 miliardi. La perdita di esercizio non appare dai conti perché rimane

assorbita dalla quota di 171,6 miliardi, accantonata nel 1993, sul fondo per futuri oneri di buoni postali fruttiferi (voce n. 4 delle spese), sicché risulta un utile di 87,4 miliardi che, aumentato di 30,8 miliardi (per differenze varie tra le quali prevalgono le poste di insussistenze passive e di entrate diverse) individua l'utile di 118,2 miliardi esposto nel conto.

La rappresentazione nel conto economico del risultato positivo della gestione avrebbe dovuto essere accompagnata da chiare indicazioni sulla necessità (od opportunità) di utilizzare, totalmente o in parte, la quota del fondo per oneri dei buoni postali fruttiferi accantonata nel 1993 e sull'esistenza dei presupposti per la corretta utilizzazione della quota. L'esistenza dei presupposti è dimostrata dai maggiori oneri per interessi dei buoni postali fruttiferi (+1.358,2 miliardi risultanti dal prospetto n. 21, voce C), è segnalata dalla Cassa, con riferimento allo stato patrimoniale ai fini dell'utilizzazione dell'intero fondo, ed è riferibile anche al conto economico, ove è utilizzata la quota, compresa nello stesso fondo, accantonata nel 1993. La Cassa ha affermato che "è stato utilizzato l'accantonamento (lire 760 miliardi) effettuato negli esercizi precedenti per far fronte ai maggiori oneri accertati sui B.P.F. ordinari"³⁾, ma la segnalazione non chiarisce i motivi della scelta di utilizzare l'intero fondo (comprendente l'intera quota del 1993) facendo apparire un utile, rispetto alla possibilità di utilizzare la parte di esso necessaria a determinare l'equilibrio dei conti.

Si può quindi affermare, con riferimento al conto economico, che l'utilizzazione della quota del fondo per oneri dei buoni postali fruttiferi è avvenuta senza motivazione sulla scelta di utilizzare l'intero fondo. Manca, inoltre, qualsiasi considerazione della Cassa sui riflessi che l'utilizzazione del fondo ha avuto sul risultato della gestione del 1994.

La diminuzione dell'utile di esercizio risultante dal conto non costituisce una sorpresa per questa Sezione che nelle precedenti relazioni e particolarmente in quella dello scorso anno aveva avvertito che "la prospettiva di mantenere i risultati gestionali conseguiti, o di incrementarli, può basarsi sull'aumento dei fondi da impiegare in modo fruttifero, con ricavi superiori ai costi della provvista, entro le disponibilità della Cassa, altrimenti gli interessi passivi, crescendo più che proporzionalmente rispetto a quelli attivi, potrebbero annullare la differenza esistente tra i due importi complessivi"⁴⁾.

³⁾ Cassa Depositi e Prestiti, Rendiconti 1994, bozza, parte II, Commenti dei dati dei rendiconti. Sull'utilizzazione dell'intero fondo, vedasi in questa Relazione, cap. 4, par. 4.1.

⁴⁾ Corte dei Conti, Sezione Enti Locali, Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1993, n. 3.2.

Nella situazione determinatasi, se si vuole perseguire l'equilibrio gestionale della Cassa è necessario prevedere una più equilibrata distribuzione dei suoi fondi tra gli impieghi normalmente fruttiferi (rappresentati dai finanziamenti da essa concessi al tasso del 9% annuo) e quelli nel conto corrente con il Tesoro al 7,50 per cento annuo.

Questi ultimi impieghi, essendo compensati con circa un punto percentuale in meno rispetto al costo medio (valutato al tasso dell'8,50%) della raccolta del risparmio postale, penalizzano la Cassa in quanto all'aumento della raccolta (con conseguente aumento degli oneri per interessi da corrispondere ai risparmiatori), fanno conseguire un aumento degli impieghi nel conto corrente al 7,50 per cento, che procura alla Cassa una perdita sul costo medio della stessa provvista.

Il risultato della gestione della Cassa nell'esercizio 1994 è stato determinato da varie cause che, combinandosi fra loro, hanno fatto prevalere quelle negative rappresentate da:

- *aumento delle spese di amministrazione in conseguenza dell'aumento notevole del costo dei servizi resi alla Cassa dall'Ente Poste in base alla convenzione sottoscritta nel 1994, situazione che ha indotto la Cassa a chiedere la revisione della convenzione;*
- *saldo negativo degli incrementi degli interessi attivi e passivi, determinato dalla eccezionale crescita della raccolta del risparmio postale, con il conseguente maggior incremento degli interessi passivi;*
- *impiego consistente delle nuove disponibilità nel conto corrente fruttifero con il Tesoro al 7,50 per cento, cui consegue per la Cassa un rendimento inferiore di circa un punto percentuale al costo medio della raccolta, situazione che determina una perdita per le disponibilità della Cassa così impiegate;*
- *scadenza nell'esercizio 1994 del periodo di ammortamento di mutui per l'importo di 1.658,1 miliardi, che supera l'importo dei mutui il cui ammortamento si è esaurito nel 1993. Sulla differenza fra i due importi (572,4 miliardi), la Cassa nel 1994 non ha percepito la quota di interessi compresa nelle rate di ammortamento.*

E' anche da considerare che, nell'esercizio 1994, non hanno potuto agire in funzione equilibratrice del risultato della gestione, i dividendi da titoli in partecipazione che la Cassa ha dovuto cedere negli anni precedenti.

Si fa riferimento alle partecipazioni della Cassa nel Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP) che sono state cedute nell'esercizio 1991 per il 50 per cento⁵⁾ e nell'esercizio 1992 per il 10 per cento⁶⁾, nonché alle altre partecipazioni nell'IMI s.p.a. (50 per cento) e nel Consorzio di credito agrario di miglioramento (6,7 per cento) cedute nell'esercizio 1992.

Le partecipazioni della Cassa avevano consentito entrate per dividendi di 139,9 miliardi nel 1990, di 118,8 miliardi nel 1991, di 51,8 miliardi nel 1992, ma non essendo più nel portafoglio della Cassa dal 1992 senza averne incrementato il patrimonio, ed anzi avendo diminuito il fondo di riserva di un importo pari al loro valore di libro, non hanno potuto contribuire a migliorare i risultati della gestione del 1994, anno in cui hanno procurato entrate per 400 milioni, come nel 1993.

Analisi del conto economico

3.2.1 *Gli interessi attivi rappresentano il 99,6 per cento del totale dei ricavi (il 99,7% nel 1993), mentre gli interessi passivi costituiscono l'89,8 per cento del totale dei costi (il 93% nel 1993). Le spese di amministrazione costituiscono il 10 per cento del totale degli oneri (il 5,8% nel 1993): rispetto al 1993 sono aumentate del 105,7 per cento (mentre nel 1993 rispetto all'esercizio precedente erano aumentate del 7,7%, e nel 1992 erano aumentate del 10,6%) ed insieme agli interessi passivi costituiscono il 99,9 per cento del totale dei costi (nel 1993 costituivano il 98,8%, e nel 1992 il 99%).*

Tra le rendite e profitti, i dividendi da partecipazioni, dopo il trasferimento al Ministero del tesoro di tutte le partecipazioni della Cassa (ad eccezione di quelle nell'Istituto per il Credito Sportivo) disposto con il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modifiche dalla legge 8 agosto 1992

⁵⁾ Vedasi Corte dei Conti, Sezione Enti Locali, deliberazione n. 4 del 15 maggio 1992.

⁶⁾ Il decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, art. 15, co. 3, come sostituito dalla legge di conversione 8 agosto 1992 n. 359, ha attribuito al Ministero del Tesoro le partecipazioni della Cassa Depositi e Prestiti nell'IMI S.p.A. e negli altri Istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, stabilendo che le minusvalenze determinate nel bilancio della Cassa dal predetto trasferimento fossero poste a carico del fondo di riserva della stessa Cassa. Questa, con delibera del Consiglio di amministrazione dell'8 ottobre 1992, ha dato attuazione alla norma ed ha trasferito al Tesoro le proprie partecipazioni, ad eccezione di quella all'Istituto per il credito sportivo (21,6 per cento, pari a 4 miliardi), che non è stato considerato "istituto di intermediazione creditizia e finanziaria", dal momento che non effettua sul mercato la raccolta dei fondi occorrenti per la propria attività. La Cassa (che aveva già registrato la minusvalenza di 350 miliardi per la cessione del 50% del capitale del CREDIOP, il cui corrispettivo di 2.100 miliardi al lordo delle spese era stato acquisito al bilancio dello Stato), di conseguenza ha interamente posto a carico del fondo di riserva la minusvalenza patrimoniale di 1.581,4 miliardi, mentre il valore di mercato delle quote gratuitamente trasferite era notevolmente maggiore.

n. 359, non hanno subito variazioni e segnalano l'importo di 0,4 miliardi. Gli utili su rimborsi di titoli, passati nell'ultimo biennio da 14 miliardi a 15,1 miliardi, sono aumentati del 7,8%. Le insussistenze del passivo (27,8 miliardi) sono aumentate di 25 miliardi rispetto all'anno precedente; le entrate diverse (26,3 miliardi) sono aumentate di 10 miliardi. I proventi da depositi (3,3 miliardi), rispetto all'anno precedente sono diminuiti del 2,9 per cento, ed è questa la sola posta delle rendite che ha registrato un decremento.

Tra le spese ed oneri è da segnalare l'accantonamento per i futuri oneri relativi ai buoni postali fruttiferi, introdotto nel 1990 per evidenziare nel conto di ciascun esercizio la quota degli oneri maturata nell'anno. Gli interessi sui buoni postali fruttiferi, infatti, non sono corrisposti annualmente ai risparmiatori, ma vengono capitalizzati a fine anno ad un tasso che aumenta dopo periodi prestabiliti e sono pagati in unica soluzione, insieme al rimborso del capitale. Senza l'accantonamento, gli oneri sono interamente imputati al conto dell'anno nel quale vengono effettivamente pagati e, quando presentano rilevanti incrementi, possono determinare squilibri nei conti. La quota annuale accantonata, che tra gli anni 1992 e 1993, è aumentata del 46,6 per cento (+54,6 miliardi), essendo passata da 117 miliardi a 171,6 miliardi, come già detto è stata utilizzata nel 1994, insieme all'intero fondo che era di 760,7 miliardi, come si dirà esaminando lo stato patrimoniale.

Se il risultato della gestione 1994 appare positivo per l'evidenziata utilizzazione del fondo per i futuri oneri dei buoni postali fruttiferi, permangono tuttavia le ragioni per la ricostituzione del fondo stesso.

Una eccezionale raccolta come quella dell'esercizio 1994, fa prevedere, nel periodo della sua normale scadenza (ma la richiesta di rimborso potrebbe anche essere anticipata in base all'evoluzione del mercato), il pagamento di oneri altrettanto eccezionali (per il rimborso del capitale e l'erogazione degli interessi capitalizzati) ai quali potrebbe più facilmente farsi fronte proprio con il fondo appositamente accantonato.

Qualora il fondo non esistesse per varie cause (quali l'avvenuta utilizzazione a fine 1994 non seguita da accantonamenti negli esercizi successivi) la Cassa dovrebbe provvedere con le proprie disponibilità e, se necessario, con il fondo di riserva e con quello di dotazione, riducendo il proprio patrimonio netto.

L'analisi dell'evoluzione nell'ultimo biennio delle poste più consistenti del conto economico, costituite dagli interessi attivi (18.777,2 miliardi, con

aumento del 8,4% rispetto all'esercizio precedente) e dagli interessi passivi (16.828,5 miliardi, con aumento del 14,4% rispetto al 1993), mostra che :

- *gli interessi attivi, presentano aumenti di complessivi 1.583,4 miliardi in otto componenti (prestiti in numerario con fondi propri e dei conti correnti postali; conto corrente con il Tesoro al 7,50 per cento, per la gestione del risparmio postale; conto corrente con il Tesoro al 4,50 per cento, per il servizio dei conti correnti postali; conto corrente con ex Agensud; anticipazioni all'EFIM in liquidazione; obbligazioni per l'EFIM in liquidazione; obbligazioni per l'IRI; valute estere); diminuzioni di 118,7 miliardi in cinque componenti (prestiti in cartelle, titoli della gestione, conti correnti con la Sezione edilizia, conto corrente con la Sezione S.I.R.; conto corrente con il fondo prima casa di cui alla legge 891/86), dalla cui somma algebrica risulta un aumento di 1.464,7 miliardi (+8,4%);*
- *gli interessi passivi presentano aumenti di 2.163,4 miliardi in sei componenti (libretti postali, buoni fruttiferi postali, conto corrente con le Poste al 4,35%, conto corrente SIR, obbligazioni per EFIM ed IRI, valute estere, depositi in numerario); diminuzioni di 43,2 miliardi in tre componenti (cartelle in circolazione, conti correnti con enti vari, mutui da somministrare); risultano invariati gli interessi passivi sui fondi della Banca Europea per gli Investimenti. Dalla somma algebrica di incrementi e diminuzioni risulta un aumento di 2.120,2 miliardi (+14,4%);*
- *la somma algebrica dell'aumento di interessi attivi e passivi, individua un risultato negativo di 655,5 miliardi, che nel 1993 era negativo per 120,7 miliardi, mentre nel 1992 era positivo di 295,6 miliardi.*

Tra le poste che presentano aumenti degli interessi attivi si segnalano:

- *prestiti in numerario con fondi propri e dei conti correnti postali: 9.633,2 miliardi di interessi, con aumento del 3,6 per cento rispetto all'esercizio precedente;*
- *conto corrente con il Tesoro al 7,50 per cento: 6.734,2 miliardi di interessi con l'aumento del 3,2 per cento rispetto al 1993;*
- *conto corrente con il Tesoro al 4,50 per cento: 1.049,6 miliardi di interessi con l'aumento del 61,6 per cento;*
- *anticipazioni all'EFIM in liquidazione: 555,8 miliardi di interessi, con l'aumento del 311,7 per cento;*
- *obbligazioni EFIM: 259,2 miliardi di interessi, con l'aumento del 38,4 per cento ;*

- obbligazioni IRI: 45,8 miliardi di interessi al termine dell'anno in cui sono state emesse;
- valute estere: 87,8 miliardi di interessi;
- conto corrente con ex Agensud: 47,9 miliardi di interessi con l'aumento del 30,8 per cento.

Tra le poste che presentano diminuzioni degli interessi attivi si notano:

- titoli della gestione: 123 miliardi, con una diminuzione del 37,2 per cento rispetto al 1993;
- conto corrente con la Sezione edilizia: 113 miliardi, con diminuzione del 9,7 per cento;
- prestiti in cartelle: 21,2 miliardi, con una diminuzione del 53,3 per cento;
- conto corrente con la Sezione S.I.R.: zero interessi (erano 4,2 miliardi nel 1993);
- conto corrente con il fondo prima casa di cui alla legge n. 891/86: 106,2 miliardi di interessi, con diminuzione del 4,5 per cento.

Gli interessi passivi presentano aumenti significativi nelle seguenti voci:

- buoni postali fruttiferi: 11.488,4 miliardi, con aumento del 13,4 per cento;
- libretti postali: 2.625,9 miliardi, con aumento del 19,1 per cento;
- obbligazioni EFIM: 207,3 miliardi, con aumento del 9,6 per cento;
- obbligazioni IRI: 45,8 miliardi al termine dell'esercizio in cui sono state emesse;
- valute estere: 79,7 miliardi, con aumento del 558,6 per cento;

Sempre gli interessi passivi mostrano diminuzioni significative nelle seguenti voci:

- cartelle in circolazione: 19,5 miliardi con una diminuzione del 48,4 per cento;
- conti correnti con enti vari: 24,7 miliardi, con diminuzione del 22 per cento;
- mutui da somministrare: 338,8 miliardi, con diminuzione del 5 per cento.

Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata 3.3 *I rendiconti della Cassa comprendono quelli delle Sezioni autonome per l'edilizia residenziale, per l'ex Agensud, per l'intervento finanziario S.I.R.*

La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale 3.3.1 *La legge 14 febbraio 1963 n. 60, all'articolo 10 ha stabilito che al finanziamento di un programma decennale di costruzione di case per lavoratori si provvede, tra l'altro:*

- a) con un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente, e con esenzione per i lavoratori addetti al settore agricolo;*
- b) con un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, amministrazioni ed enti suindicati, escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.*

Questi contributi, comunemente denominati "ritenute ex Gescal" sono tratti ad ogni periodo di paga dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti e versati, alle scadenze stabilite, unitamente a quelli previdenziali relativi a ciascuna categoria di lavoratori.

Le disposizioni per l'accertamento ed il versamento, quelle penali e quelle relative alla vigilanza, ai controlli, ai ricorsi e alle controversie previste per il contributo unitamente al quale si effettua la riscossione, nonchè i relativi privilegi, sono estese ai contributi "ex Gescal".

Attualmente gli enti o istituti percettori dei contributi (INPS, INPDAI, Amministrazioni statali od altre) versano il relativo importo con imputazione al conto corrente infruttifero n. 20104, aperto presso la Tesoreria Centrale, denominato "Cassa Depositi e Prestiti - Sezione Autonoma per l'edilizia residenziale - Legge n. 457 del 1978".

Altre amministrazioni minori sono state autorizzate a versare i contributi per mezzo di conto corrente postale intestato al Tesoriere dello Stato - Cassiere della Cassa Depositi e Prestiti - che provvede ad accreditare gli importi sul medesimo conto corrente di Tesoreria.

Il versamento avviene mensilmente, in acconto, e l'importo è pari ad un tredicesimo di quello complessivo dei contributi che si prevede vengano introdotti nell'anno. L'importo complessivo (e di ciascuna rata) è determinato in base all'ammontare dei contributi riscossi nell'anno precedente, salvo conguaglio.

I predetti contributi sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1992 con l'articolo 22 della legge 11 marzo 1988 n. 67 (legge finanziaria 1988) e, con legge 23 dicembre 1992 n. 498 (art. 1, co. 10), ne è stata estesa l'applicazione fino al 31 dicembre 1995. Quest'ultima norma ha consentito l'utilizzazione delle risorse derivanti dai predetti contributi, fino a 250 miliardi, per la ricostruzione o riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati da avversità atmosferiche. Riguardo a questa parte della norma, in quanto considerata fonte di disparità di trattamento tra varie categorie di lavoratori, è stata sollevata questione di legittimità costituzionale, essendo l'obbligo di versamento a carico dei lavoratori dipendenti, mentre soggetti beneficiari degli interventi di ricostruzione o di riparazione potrebbero essere anche i lavoratori autonomi.

La legge 5 agosto 1978 n. 457, con l'articolo 10, ha istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti una apposita Sezione autonoma, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale, dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi.

La Sezione autonoma, sulla base di disposizioni di spesa trasmesse dal Comitato per l'edilizia residenziale, autorizza la Ragioneria ad emettere i titoli di spesa a favore degli enti beneficiari (Regioni, Comuni, IACP, etc.) per il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, utilizzando le disponibilità del suindicato conto corrente di Tesoreria. La funzione della Sezione è quella di erogare i fondi in questione, la cui titolarità appartiene al Ministero dei Lavori Pubblici, che li gestisce per mezzo del Comitato per l'edilizia residenziale (CER).

**Conto economico
della Sezione auto-
noma per l'edilizia
residenziale**

3.3.2 *Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale espone, a fronte di spese ed oneri per 143,3 miliardi, rendite e profitti per 160,1 miliardi, con un risultato di gestione positivo di 16,8 miliardi (con una diminuzione di 833,6 milioni rispetto al 1993, pari al 5 per cento). L'utile, in base all'articolo 12 della legge 5 agosto 1978 n. 457, sarà destinato per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi alle disponibilità finanziarie della Sezione.*